



INTERVISTA A MILENA VUKOTIC

L'attrice è tra i giurati di Cortinametraggio, dove è anche protagonista di tre corti e ha ricevuto il Premio Vibeco

«Con Pina Fantozzi la fama ma devo tutto a Fellini»

«Quando vidi "La strada" a Parigi decisi di lasciare il lavoro da ballerina e trasferirmi a Roma»

DI GIULIA BIANCONI

A 85 anni Milena Vukotic è un'attrice con una grande voglia di mettersi ancora in gioco. Nei personaggi che interpreta cerca sempre «un'emozione, che abbiano un'anima». La sua è una carriera solidissima, lunga oltre sessant'anni. Ha lavorato in circa cento film, è stata diretta da Bolognini, Monicelli, Scola, Buñuel e Tarkovskij. Fellini, però, è il regista che le ha cambiato la vita. «Quando ho visto "La strada", ho deciso di lasciare Parigi dove facevo la ballerina per venire a Roma», ricorda con noi de Il Tempo. Con il ruolo di Pina Fantozzi è entrata nel cuore della gente. «È un'avventura che mi ha dato moltissimo», ci dice al telefono dalle Dolomiti. L'attrice, che non si ferma neppure ai tempi del Covid, in questi giorni è stata chiamata a far parte della giuria di Cortinametraggio, organizzato da Maddalena Mayneri (che si sta svolgendo anche in presenza, tratte, mascherine e distanziamento), dove ha ricevuto il Premio Vibeco. Signora Vukotic, che esperienza sta vivendo a Cortina?

«È ammirevole il coraggio con cui è stato organizzato il festival. Avevamo bisogno di ritrovarci, perché l'isolamento di quest'ultimo anno ci ha reso impossibile comunicare dal vivo. Siamo diventati tutti più solitari e tristi». Nonostante la pandemia, comunque lei non si è fermata. E a Cortinametraggio ci sono tre corti di cui è protagonista: «Con i pedoni tra le nuvole» di Maurizio Rigatti, in concorso, «Dorothy non deve morire» di Andrea Simonetti e «Le Fellinette» di Francesca Fabbri Fellini, entrambi fuori competizione. «Il corto di Rigatti racconta l'epopea di un'anziana cieca, ma è anche la storia di una partita di scacchi interrotta. Quello di Simonetti è, invece, un piccolissimo che ruota intorno alla famosa fiaba del mago di Oz con la protagonista ormai morente». Il mondo delle fiabe l'affascina?

«Ne ho bisogno. È un modo per ritrovare un immaginario e non perdersi troppo nella realtà. Quella di oggi ci spaventa molto. In questo momento stiamo vivendo qualcosa al di fuori delle nostre forze e capacità, che credo ci

insegnerà qualcosa. Ma lo capiremo quando tutto sarà risolto, speriamo presto. Ora bisogna continuare a vivere e resistere».

Nel corto «Le Fellinette» è, invece, tornata a respirare le atmosfere di Fellini.

«Francesca ha avuto la fortuna di vivere da vicino il mondo poetico e sognante di suo zio. Attraverso un disegno di lei bambina a 5 anni, proprio di Fellini, ha saputo ridar vita al suo immaginario». **Che ricordo ha del regista?**

«Mi ha cambiato la vita. Io sono venuta a vivere a Roma dove c'era mia mamma, dopo aver visto a Parigi "La strada". Quel film ha aperto un nuovo percorso di vita per me. Ho ricominciato tutto con la speranza e il sogno di poterlo incontrare».

E poi quel sogno si è avverato. «Ho lavorato tre volte con lui. Ne "Le tentazioni del dottor Antonio", episodio di "Boccaccio '70", in "Giulietta degli spiriti" e in "Tre passi nel delirio". Ho avuto il privilegio di potermi avvicinare a Fellini e a Giulietta Masina. È stata una grande esperienza che mi consola delle delusioni che ho avuto».

Ne ha avute tante nella sua carriera?

«Per forza, come tutti. Ma nell'insieme sono stata fortunata, ho lavorato con tanti grandi registi. Ed è stato un arricchimento continuo».

Lei ha spaziato nei generi e si è divertita anche nella commedia più popolare.

«Noi attori abbiamo il lusso di poterci mettere maschere sempre diverse. Il nostro lavoro è un meraviglioso gioco fatto di fatica».

Quando la ricordano per Pina Fantozzi le fa piacere?

«Certo. È stata una grande avventura con Paolo Villaggio che mi ha insegnato tanto. È bello quando le persone ti fermano e ti vogliono bene per un ruolo. È il maggior riconoscimento per un

attore».

E oggi cosa cerca nei personaggi che interpreta?

«Un'emozione, che abbiano un'anima, che mi mettano alla ricerca di un altro mondo, tra gli infiniti che ci sono».

Vale anche per la commedia?

«Anche i film più leggeri ti trasportano altrove, fuori di te, e ti danno un altro tipo di emozione».

Prossimamente la vedremo nel film a episodi "Selfiemania". Chi interpreta?

«Una donna d'affari che gestisce un blog di cucina e che vive più in funzione del telefonino e dei suoi followers che del marito e della figlia. Sono stata diretta da Elisabetta Pellini in questo episodio che si chiama "L'amore... nonostante tutto", in cui sono tornata a recitare al fianco di Andrea Roncato. Tengo moltissimo a questa commedia perché affronta un tema attuale, quello della dipendenza dal cellulare, osservandolo con ironia».

E lei che rapporto ha con il telefonino e i social?

«Non ce l'ho (ride, ndr). Sono negata. Sto cercando di adeguarmi, ma non più di tanto. Facebook non mi interessa. Preferisco il mondo reale a quello virtuale».

© FOTOGRAFIA: M. BIANCONI

ANCORA OGGI CERCO NEI PERSONAGGI EMOZIONI CHE ABBIANO UN'ANIMA



Milena Vukotic
Ha lavorato in circa cento film, è stata diretta da Bolognini, Monicelli, Stolo, Buñuel e Tarkovskij, Fellini, però, è il regista che le ha cambiato la vita. La notorietà è arrivata con il ruolo di Pina Fantozzi (nella foto qui in alto). In basso una immagine del coro «Le Fellinette»

